

non donatore d'organi, concetto legato alla formula piuttosto ambigua del silenzio assenso informato;

considerato inoltre che la moderna civiltà della donazione deve essere incardinata alla totale e piena consapevolezza del gesto di solidarietà umana che si compie;

impegna il Governo

a procedere con urgenza a rendere obbligatoria per tutti i cittadini italiani dai sedici anni in poi, la manifestazione di volontà positiva o negativa circa la donazione dei propri organi, attraverso dichiarazione scritta da porre sulla tessera sanitaria personale e sul proprio documento d'identità;

a procedere con altrettanta urgenza al coinvolgimento dei medici di base nel processo di informazione capillare sul territorio, ferma restando la possibilità di correzione in tempi reali, per via telematica, della propria dichiarazione in modo che questa possa essere conosciuta, segnalata e certificata nel più breve tempo possibile.

9/646/3. Burani Procaccini.

La Camera,

ritenuto che ogni cittadino nella sua piena e completa libertà può decidere in vita di donare o non donare i propri organi dopo la morte;

impegna il Governo

a stabilire nei decreti attuativi della presente legge il diritto di "priorità" nel ricevere organi a chi in vita ha dato il suo assenso per l'eventuale espianto di organi dopo la sua morte.

9/646/4. Chiappori, Fontan, Stucchi, Pitino, Galli, Rizzi, Bosco, Bampo.

La Camera,

viste le proposte di legge in esame su "Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti"

impegna il Governo

a favorire ed incentivare l'opera di informazione nel mondo della scuola dell'obbligo da parte dell'AIDO e dell'AVIS circa il valore della scelta di divenire donatore.

9/646/5. Chincarini, Alborghetti.

La Camera,

considerato che nel territorio nazionale vi è un notevole squilibrio nel numero di interventi di trapianto di organi che vengono eseguiti nelle varie aree del paese; tale squilibrio comporta il fatto che nelle aree del settentrione vi è un numero di interventi vicino alla media europea, mentre nel centro e, ancor più, nel sud, tale numero è molto inferiore alla media;

considerato che ciò dipende da due fattori fondamentali: a) la scarsa organizzazione e l'insufficienza di personale e mezzi nei centri autorizzati al trapianto e nei reparti di rianimazione del centro-sud; b) la mancanza di una informazione corretta e di personale adatto a mantenere i contatti ed a dare informazioni esaustive ai cittadini:

impegna il Governo

a far sì che, anche in ottemperanza a quanto stabilito dal piano sanitario nazionale 1998-2000 rispetto ai livelli uniformi di assistenza, venga rapidamente recuperato il *gap* tecnologico, di personale e di organizzazione che vede oggi penalizzati i centri trapianto del centro-sud del paese;

a potenziare il sistema informativo in campo nazionale in modo da promuovere la donazione lanciando ai cittadini messaggi completi e corretti attraverso tutti i mezzi di informazione;

a fare in modo che tutti i centri trapianto regionali ed interregionali ven-

gano dotati di personale preparato specificamente a contattare le famiglie dei possibili donatori ed a dare messaggi ed informazioni corrette nel contenuto, nel modo e nei tempi più idonei a raggiungere lo scopo di promuovere la donazione.

9/646/6. Saia.

La Camera,

premesso che è noto che nel mondo scientifico è sempre più oggetto di studio il trapianto di organi animali in pazienti umani (xenotrapianto). Gli scienziati ed i medici sperano che tale tipo di trapianto possa essere usato in gravi malattie quali l'emofilia, il diabete mellito grave, il morbo di Alzheimer, il morbo di Parkinson, in alcuni tipi di tumore maligno, oltre che per la soluzione di problemi posti da altre patologie gravi maggiormente conosciute

come quelle del grande capitale delle insufficienze renali ed epatiche craniche, eccetera.

A tutt'oggi, ogni tentativo di trapianto di organo animale nell'uomo ha dato risultati negativi e portato al rigetto dell'organo e alla morte del paziente. Poiché la legge in discussione non prevede alcuna norma relativa al trapianto d'organo animale e rilevando che tale pratica viene comunque eseguita nell'uomo,

impegna il Governo

a normalizzare tale questione, meglio nota come xenotrapianto con un decreto ministeriale proibitivo, fino a che, nuovi progressi della scienza non la rendano praticabile con sufficienti margini di sicurezza « *quod vitam* » del paziente.

9/646/7. Conti.

**DISEGNO DI LEGGE: S. 3277 — ACCETTAZIONE DEL
QUARTO EMENDAMENTO ALLO STATUTO DEL FONDO
MONETARIO INTERNAZIONALE E AUMENTO DELLA
QUOTA DI PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL FONDO ME-
DESIMO (APPROVATO DAL SENATO) (5141)**

(A.C. 5141 — sezione 1)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO.

ART. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare il quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo medesimo con la risoluzione n. 11578 del 19 settembre 1997.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è incaricato della esecuzione della presente legge e dei rapporti da mantenere con l'Amministrazione del Fondo monetario internazionale, conseguenti all'emendamento di cui al comma 1.

(A.C. 5141 — sezione 2)

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'emendamento indicato nel comma 1 dell'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXVIII

dello Statuto del Fondo monetario internazionale, ratificato ai sensi della legge 23 marzo 1947, n. 132.

(A.C. 5141 — sezione 3)

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO.

ART. 3.

1. In attuazione della risoluzione n. 11644 del 22 dicembre 1997 del Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale, il Governo è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo stesso da 4.590,7 milioni a 7.055,5 milioni di diritti speciali di prelievo.

(A.C. 5141 — sezione 4)

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 4.

1. Per i versamenti relativi all'aumento della quota di cui all'articolo 2, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad avvalersi dell'Ufficio italiano dei cambi e

della Banca d'Italia, con facoltà di concedere a detti Istituti le garanzie per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essi effettuati o che venissero effettuati, a valere sulle loro disponibilità, a nome e per conto dello Stato.

(A.C. 5141 - sezione 5)

ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO.

ART. 5.

1. Alla regolazione dei rapporti, derivanti dall'esecuzione della presente legge,

fra il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, l'Ufficio italiano dei cambi e la Banca d'Italia, si provvede mediante convenzione da stipulare dal citato Ministero con detti Istituti.

(A.C. 5141 - sezione 6)

ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERPELLANZE URGENTI

*(Sezione 1 – Completamento dell'asse autostradale Pordenone-Conegliano)***A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il precedente Ministro dei lavori pubblici, professor Paolo Costa, rispondendo ad una interpellanza proposta da deputati del gruppo di Alleanza nazionale per conoscere le cause dei ritardi del procedimento di approvazione del progetto esecutivo per la realizzazione dei lotti 28 e 29 necessari a completare l'asse autostradale diretto a congiungere Pordenone con Conegliano (cosiddetto « prolungamento della A-28 »), riconfermava la « necessità di un'urgente realizzazione dell'opera »;

sempre in quel contesto, lo stesso Ministro avvertiva come, alla data del 15 novembre 1997, vi sarebbero state due sole possibilità riassumendole nei termini testuali che seguono: « o avremmo trovato in sede tecnica una soluzione che soddisfi tutte le parti in causa, quindi anche la regione e i comuni interessati, oppure il Ministro dei lavori pubblici, competente per la realizzazione dell'opera, sottoporrà la questione alla valutazione politica del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, in modo che in quella sede si tenga conto di tutte le conseguenze e gli aspetti del problema che rientrano inevitabilmente in una sfera politica »;

nonostante siano disponibili i finanziamenti, vi sia la possibilità di allestire in

tempi rapidissimi i cantieri già nelle prime settimane del prossimo anno, nonostante l'opera risulti ricompresa tra quelle con carattere di priorità, si apprende ora che il Ministro dell'ambiente non avrebbe provveduto a sottoscrivere, entro il 20 novembre 1998, cioè entro il termine fissato, il decreto sulla valutazione di impatto ambientale;

ciò sarebbe attribuibile ad un contrasto tra i componenti della commissione appositamente costituita, i quali non risulterebbero in grado di trovare un accordo su un tratto del tracciato, determinando conseguentemente gravissimi ritardi sul proseguimento dei lavori;

tale situazione è ormai intollerabile, attesa la situazione in cui da troppo tempo versa un'opera viaria di fondamentale interesse per l'economia del nord-est, nonché per diminuire la pericolosità dei collegamenti stradali attualmente utilizzati in assenza del completamento autostradale;

ancor più grave si rivela la vicenda alla luce di un precedente intervento del Consiglio dei ministri, da cui era scaturita una intesa tra i ministeri interessati, da tutti ritenuta come risolutiva e definitiva –:

se non ritenga di porre fine, e con quali urgenti iniziative, ad una situazione che sta impedendo il completamento di una importantissima opera viaria a causa di un Ministro che, dopo aver fatto cambiare il progetto originario, non si è ancora pronunciato positivamente sulla compatibilità ambientale.

(2-01568) « Contento, Alboni, Armani, Armaroli, Ascierio, Berselli, Bocchino, Butti, Cola, Conti,

Fei, Foti, Franz, Galeazzi, Alberto Giorgetti, Menia, Mitolo, Morselli, Giovanni Pace, Pagliuzzi, Antonio Pepe, Pezzoli, Porcu, Rasi, Riccio, Savarese, Selva, Tosolini, Trantino, Tremaglia, Zaccheo, Cuscunà, Gissi, Losurdo, Martinat, Messa, Nania, Tatarella ».

(26 gennaio 1999).

(Sezione 2 – Sbarchi di immigrati clandestini provenienti dall'Albania sulle coste pugliesi)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri, per sapere – premesso che:

gli sbarchi di immigrati clandestini proseguono incessantemente sulle coste pugliesi per l'attività degli scafisti albanesi, trafficanti di uomini, che sono padroni incontrastati della situazione;

il sequestro a Valona del capo della polizia Sokol Kociu da parte degli scafisti albanesi per riappropriarsi di sei potenti imbarcazioni, nonostante la presenza dei militari italiani, rappresenta un gravissimo episodio, un gesto di sfida al nostro Paese e alla comunità internazionale e deve fare seriamente riflettere sui rapporti con il Governo di Tirana;

gli inseguimenti e i pattugliamenti del mare da parte delle nostre forze armate si sono finora dimostrati inutili nei risultati e pericolosi per gli stessi clandestini –:

quale sia l'azione dei servizi di informazione e sicurezza in quell'area;

quali siano i compiti dei nostri militari;

se non sia opportuno rivedere urgentemente i rapporti bilaterali con l'Albania;

se corrisponda al vero e quali elementi al riguardo abbia il Governo ita-

liano, che il Presidente del consiglio albanese Pandeli Majko abbia avuto rapporti con il boss degli scafisti;

se non ritengano di approntare urgenti misure per contrastare efficacemente e concretamente il traffico umano sulle coste pugliesi sequestrando gli scafi nelle acque territoriali italiane.

(2-01567) « Manzione, Tassone, Di Nardo, Grillo, Sanza, Fronzuti, Cavanaugh Scirea, Cimadoro, Pagano, Angeloni, Volontè ».

(25 gennaio 1999).

(Sezione 3 – Incidenti avvenuti durante una manifestazione leghista a Parma)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

domenica 24 gennaio 1999 una civile e pacifica manifestazione indetta dal « Movimento dei giovani padani » nel centro di Parma è stata caratterizzata da due interventi pesantemente intimidatori: uno da parte di un gruppo di cosiddetti « autonomi » dei centri sociali, l'altro da parte delle forze dell'ordine;

gli autonomi hanno aggredito prima, durante e dopo la manifestazione i giovani militanti leghisti, danneggiando anche alcune auto in sosta degli stessi, sottraendo ad alcuni giovani le loro bandiere, sotto lo sguardo del tutto inerte delle forze dell'ordine, rifiutatesi più volte di intervenire anche di fronte alla flagranza di gravi reati;

le forze dell'ordine, a fronte della peraltro preannunciata intenzione dei giovani leghisti di raccogliersi intorno al monumento a Garibaldi, per posarvi ironicamente una corona funebre, hanno proceduto a violente cariche, colpendo reiteratamente con i calci dei fucili numerosi manifestanti fra i quali un parlamentare, impegnato insieme ad un altro parlamen-

tare a tentare di calmare l'inspiegabile aggressività, a senso unico, delle forze dell'ordine —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare nei confronti dei ben individuati responsabili di tale gestione dell'ordine pubblico avvenuta, sotto gli occhi esterrefatti dei parmensi, nel pieno centro della città di Parma e che ha visto le forze

dell'ordine dello Stato italiano colpire pesantemente i cittadini del nord manifestanti e dimostrare invece molta « comprensione » con gli autonomi e con le loro aggressioni vili e delinquenziali.

(2-01569) « Comino, Calderoli, Borghezio ».

(26 gennaio 1999).